

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

cedendo alla purtroppo più che consolidata tendenza a trattare con ingiustificato « affetto » Fidel Castro, l'Unione Europea ha deciso di riprendere la collaborazione con Cuba, per compiacere le sinistre, estreme e non, del continente;

la decisione appare, secondo l'interrogante, criticabile sotto molti punti di vista, soprattutto in ragione della condizione assolutamente immodificata che caratterizza il feroce regime comunista cubano, ove il dissenso è punito con il carcere ed ove è impossibile espatriare, in tal modo confermando, a giudizio dell'interrogante, che l'intera isola altro non è se non un immenso carcere diretto da un dittatore che da oltre 40 anni viola tutti i diritti umani —:

se, nel quadro dei negoziati e dei nuovi rapporti che l'Unione Europea intende avviare con il governo cubano troveranno posto le questioni relative ai diritti umani e se verrà posta la questione delle più elementari libertà individuali e collettive, conculcate con determinazione e violenza come è avvenuto in ogni regime comunista. (3-04372)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre il governo cinese sembrava manifestare cordoglio per la scomparsa del Sommo Pontefice, la stampa mondiale dava notizia dell'arresto di due sacerdoti cinesi, ovviamente colpevoli soltanto di esprimere la loro fede e di essere fedeli alla Chiesa di Roma e non aderenti alla cosiddetta « Chiesa Patriottica » controllata rigorosamente dal regime comunista;

ad avviso dell'interrogante, il fatto — grave in sè — dimostra che l'attitudine liberticida del regime comunista è assolutamente immutata, e che anche le numerose ed importanti aperture dei cinesi all'Occidente e dell'Occidente alla Cina non sono risultate sufficienti a comprimere la natura del comunismo cinese che da sempre incarcera i ministri del culto cristiano e da sempre impedisce la libera diffusione dei principi religiosi;

il silenzio pressoché totale del mondo occidentale nei confronti di questa politica liberticida messa in atto dal governo cinese certo non è un fatto commendevole e testimonia come la forza del *business* ormai prevalga su ogni altra considerazione di natura etica e politica;

secondo l'interrogante, le opportunità commerciali, pur rilevanti, non sono tuttavia così importanti da consentire nel silenzio colpevole del mondo intero le persecuzioni anticristiane tipiche dei Paesi comunisti —:

quali iniziative intenda adottare di concerto con gli altri paesi dell'Unione europea perché il governo cinese sia richiamato al rispetto della libertà religiosa. (3-04392)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti attendibili, quali Tashi Phuntsok, rappresentante del Dalai Lama al *Bureau du Tibet* di Parigi, le autorità nepalesi intendono espellere, rimpatriandoli in Cina, i tibetani rifugiatisi in Nepal per fuggire da un regime che viola sistematicamente i diritti umani;

in particolare si è saputo che coloro che vivono nella regione di Namche Bazar (Khumbu) hanno già ricevuto l'ordine imperativo di abbandonare il paese entro il 27 marzo 2005;

si tratta di 43 persone, tra monaci, monache e laici, che vivono nel Monastero di Gaden Tenphelling;

già il 31 maggio 2003 le autorità nepalesi hanno proceduto alla deportazione di 18 rifugiati tibetani verso il Tibet —:

se il Governo, attraverso i suoi canali diplomatici non ritenga opportuno chiedere urgentemente al Governo nepalese di consentire ai profughi tibetani di continuare a risiedere nel suo territorio anche se privi dello status di rifugiati, e se ciò non fosse possibile, che venga loro concesso di raggiungere la vicina India e sfuggire così alla persecuzione a cui andrebbero incontro nel caso in cui venissero costretti a varcare il confine con la Repubblica Popolare Cinese. (5-04175)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SERENI, CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del voto per corrispondenza dei cittadini italiani residenti all'estero alle prossime scadenze elettorali, quella relativa al referendum sulla legge per la procreazione assistita e quella inerente al rinnovo del Parlamento nazionale, si colloca in un contesto ancora molto preoccupante per l'inattendibilità di circa un milione e mezzo di situazioni, variamente intrecciate tra l'AIRE e gli elenchi consolari;

a causa di una condizione ancora così incerta, non solo una percentuale tra il 40 per cento e il 60 per cento rischia di essere esclusa dal voto, ma il *quorum* previsto per la validità del referendum sulla procreazione assistita sarà inficiato dalla presenza di un dato nominale certamente gonfiato, in quanto non corrispondente al numero reale degli elettori che potranno effettivamente esercitare il loro diritto;

il Consiglio generale degli italiani all'estero ha approvato all'unanimità il 4

marzo 2005 un ordine del giorno con cui si richiede l'adozione di soluzioni anche normative, tese a definire il corpo elettorale degli italiani all'estero per l'imminente referendum sulla base dei nomi attualmente « allineati » nell'elenco unico degli elettori, di cui all'articolo 5 della legge n. 459 del 2001, e quello convocato per le elezioni politiche generali o sui dati reali risultanti tre mesi prima delle elezioni o, in via provvisoria, sulla base degli elenchi consolari;

l'articolo 6, comma 5, della legge n. 470 del 1988 recita testualmente: « Le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari provvedono ad ogni opportuna azione (...) avvalendosi, per quanto possibile, della collaborazione delle pubbliche autorità locali, per ottenere la segnalazione dei cittadini italiani residenti nelle rispettive circoscrizioni e dei relativi recapiti »;

in un paese come la Germania, in cui esiste una forte presenza di comunità italiane, è stata approvata una legge federale quadro sull'anagrafe, intitolata *Melderechtsrahmengesetz*, del 26 aprile 2002, in cui all'articolo 8 si autorizzano le autorità tedesche a trasferire i dati anagrafici alle autorità o uffici pubblici dei Paesi dell'Unione europea in formato digitale, secondo i criteri stabiliti dalle leggi attuative dei singoli *Länder* —:

se per il prossimo referendum il Governo non intenda adottare iniziative normative volte a depurare il dato relativo al corpo elettorale degli italiani all'estero delle situazioni di cui è accertata l'inagibilità elettorale;

se il Governo non ritenga di presentare al più presto il provvedimento con il quale si ridefiniscono i collegi elettorali italiani allo scopo di assicurare alla Circoscrizione Estero i 12 deputati ed i 6 senatori previsti dalla modifica costituzionale;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte ad individuare in tempo ancora utile le soluzioni che con-

sentano a tutti gli aventi diritto di esercitare il voto per corrispondenza in occasione del voto per le elezioni politiche e, nel caso di persistenza di dati non allineati, di concordare una soluzione che faccia coincidere la base elettorale con la parte verificata dell'elenco unico degli elettori;

se risulti che siano stati perfezionati accordi con le autorità locali, volti ad ottenere la trasmissione di dati anagrafici aggiornati e, dove non sia avvenuto, se non si ritenga di dovere dare immediate indicazioni in tal senso alle rappresentanze diplomatiche operanti nei Paesi dell'Unione europea, come la Germania, che sarebbero in condizioni di fornirli. (5-04167)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni satellitari di *New Tang Dynasty Television* (NTDTV), l'unico canale non governativo che raggiunge via satellite, in lingua cinese e gratuitamente, i cinesi espatriati di tutto il mondo, come pure aree densamente popolate della Cina continentale, dovrebbero terminare su Eutelsat dalla prossima settimana;

Eutelsat ha infatti comunicato che non intende rinnovare automaticamente il contratto di concessione stipulato con la NTDTV, come invece previsto dal contratto iniziale, e ciò in completa violazione dello statuto societario intra-governativo che richiede a Eutelsat di provvedere ad un servizio universale, garantendo accesso egualitario e il rispetto del pluralismo dell'informazione;

la *New Tang Dynasty TV* è stata fondata nel 2001 e si è guadagnata una reputazione internazionale per i suoi servizi puntuali, oggettivi e indipendenti, su questioni politiche, economiche e culturali della Cina;

Eutelsat è uno dei più importanti operatori satellitari del mondo, e con 23 satelliti è in grado di raggiungere il 90 per cento della popolazione globale;

L'*International Federation of Journalists* (IFJ) ha pubblicamente accusato la compagnia europea Eutelsat e la società Skylogic (società controllata da Eutelsat) di cedere alle pressioni dei dirigenti cinesi per cancellare il suddetto contratto, che fornisce alla *New Tang Dynasty TV*, con sede negli Stati Uniti, l'accesso ad un satellite in grado di raggiungere milioni di utenti cinesi;

il segretario generale dell'IFJ Aidan Withe ha recentemente dichiarato: « la decisione di chiudere improvvisamente il contratto di un'emittente indipendente ci sembra uno scioccante atto di censura, », e ancora: « Che una delle compagnie televisive più importanti del mondo sembri cedere a eccessive pressioni politiche dovrebbe preoccupare seriamente. Questo caso rafforza la necessità di mantenere alto il livello di qualità e d'indipendenza nei contenuti e nell'amministrazione delle emittenti televisive »;

oscurare NTD-TV significa in definitiva oscurare la possibilità per i cinesi di accedere ad una libera informazione, andando contro la libera espressione e il libero flusso di informazioni, garantito dalle convenzioni europee e delle Nazioni Unite —:

se non si ritenga di poter assumere iniziative di carattere diplomatico, affinché possa essere garantita la prosecuzione delle trasmissioni satellitari di *New Tang Dynasty Television*, e di conseguenza il rispetto del contratto iniziale stipulato tra Eutelsat e NTDTV. (4-13578)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'11 giugno 2003 l'Unione Africana, riunita a Maputo, ha adottato il Protocollo aggiuntivo alla Carta dei Diritti Umani e dei Popoli, con cui vengono aggiunti al-

l'elenco dei diritti delle persone i « diritti delle donne », elencati in 32 articoli e che abbracciano le diverse sfere della vita civile e politica, ma soprattutto stabilendo chiaramente la illiceità della pratica delle mutilazioni genitali femminili;

questo documento rappresenta per l'Africa uno degli atti più significativi che siano stati compiuti negli ultimi decenni, perché con esso le donne africane entrano a far parte della società con la « personalità giuridica » che finora è stata riconosciuta solo agli uomini e apre la strada all'affermazione di valori quali la democrazia e lo stato di diritto che sono stati finora ritenuti erroneamente prerogative dell'occidente;

l'associazione « Non c'è pace senza giustizia » con la collaborazione di decine di organizzazioni di donne africane e del Medio Oriente, gruppi di lavoro di giuristi, esperte, ministre, avvocate, in grado di incidere sulla vita istituzionale dei propri paesi, ha avviato una mobilitazione internazionale affinché il Protocollo di Maputo venga ratificato in tempi brevi e diventi parte integrante delle leggi nazionali;

finora il documento è stato ratificato da dieci Stati e perché entri in vigore serve l'adesione di quindici;

il principale motivo di resistenza dei Paesi africani alla ratifica è rappresentato dall'opposizione delle autorità religiose alla completa abolizione delle mutilazioni genitali femminili che è un dibattito finora lasciato nell'ombra di tabù e silenzi;

perché il cambiamento in atto possa diventare duraturo, è necessario che questa campagna si consolidi e trovi supporto anche in Europa e nei paesi di grande immigrazione appoggiando in questo modo le generazioni di donne e uomini africani che vogliono abbandonare tradizioni inutili e dannose;

è fermo al Senato, in corso di esame in Commissioni Riunite I e II (Affari Costituzionali e Giustizia), dal 22 luglio 2004 il testo unificato C. 3884 (S. 414-B) « Disposizioni concernenti la prevenzione

ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile » approvato alla Camera il 4 maggio 2004 —:

come il Governo intenda sostenere, presso i Governi dei Paesi africani che non lo hanno ancora ratificato, il Protocollo di Maputo. (4-13580)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2005 in Turchia, durante una manifestazione pacifica indetta da una ventina di associazioni di donne, le forze di polizia hanno scatenato nei confronti delle partecipanti al corteo una repressione di inaudita violenza, denunciata dall'associazioni turca Ihd per i diritti umani, e documentata da immagini televisive che hanno scosso gran parte dell'opinione pubblica europea;

il corteo di circa duemila donne, riunito in prossimità degli uffici del sindaco a Istanbul, è stato bloccato mentre tentava di raggiungere il luogo prescelto per il comizio finale dove doveva essere letto pubblicamente un documento sul significato dell'8 marzo e sui diritti delle donne. Contro le manifestanti, duramente percosse con manganellate, botte e calci mentre cercavano di mettersi al riparo dalla carica dei poliziotti in pieno assetto antisommossa sono stati sparati lacrimogeni e gas urticanti in pieno viso;

questo episodio non è che l'ultimo di una lunga serie di azioni repressive e brutali che il governo di Ankara mette in atto nei confronti di manifestazioni di pubblico dissenso; solo qualche settimana prima erano state attaccate dalle forze di polizia le donne dell'Associazione per i diritti dei detenuti politici che protestavano davanti al Palazzo di Giustizia di Istanbul così come più volte è avvenuto nei confronti di studenti, operai, intellettuali, militanti curdi e altre componenti della società civile che hanno portato in piazza il loro legittimo diritto alla protesta. Tali episodi evidenziano come la critica dell'Unione Europea alla fragilità delle isti-

tuzioni democratiche e alla inosservanza dei diritti civili in Turchia abbia una palese evidenza;

i rappresentanti di Bruxelles, guidati dal commissario per l'allargamento dell'Europa per valutare i progressi del governo in merito alla questione dei diritti umani in vista dell'avvio dei negoziati per l'adesione della Turchia all'Ue — presenti in quel paese proprio nei giorni in cui si è verificato questo vergognoso episodio — hanno duramente stigmatizzato l'avvenimento. «I diritti delle donne sono una parte importante nei dossier in discussione con il governo turco — hanno dichiarato — siamo preoccupati nel vedere l'uso di una forza tanto sproporzionata, proprio alla vigilia della nostra visita», mentre proteste ancora più dure sono arrivate dal presidente dell'Europarlamento Josef Borrell che ha ricordato ad Ankara «gli impegni presi» chiedendo «sanzioni contro gli atti inqualificabili e incompatibili con le ambizioni della Turchia di far parte un giorno della Ue» —:

se il Ministro non ritenga opportuno esprimere la più grande preoccupazione per gli avvenimenti denunciati in premessa sia presso il governo di Ankara che in sede Ue;

se non consideri necessario sottolineare formalmente — come già è stato fatto dal Parlamento europeo — come ogni passo di integrazione della Turchia in Europa sia espressamente condizionato dalla effettiva verifica di concreti interventi che muovono verso la garanzia dei diritti umani civili e di una generale democratizzazione delle istituzioni in quel Paese. (4-13581)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il Centro d'informazione Buddhista di Giaveno (Torino), associato all'Unione Buddhista Italiana (UBI) — Ente Religioso riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1991 e Membro dell'European Buddhist Union (UNE)

NGO-C riconosciuta dall'Unesco, sono diversi anni che tenta inutilmente di farsi rilasciare dall'Ambasciata Italiana a Dhaka in Bangladesh, il visto per il monaco buddista Ven. Shilananda ther, Presidente del Roazana Bimalanda Vihar (passaporto n. W 0737051);

l'ultima richiesta di visto in ordine di tempo all'inizio del 2004, è stata rifiutata ed inopportuna per motivi economici;

per ovviare a questa mancanza i monaci hanno successivamente aperto un conto bancario in modo che tale motivazione non sia causa di un ulteriore rifiuto di visto;

scopo del soggiorno in Italia del Ven. Shilananda è quello di incontrare alcune Comunità Buddhiste italiane e partecipare ad una serie di incontri interreligiosi con comunità monastiche benedettine;

tali centri buddisti gli garantiranno comunque l'ospitalità e l'assistenza e quanto altro di cui avrà bisogno nel suo soggiorno in Italia —:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano i reali motivi del diniego a rilasciare il visto per l'Italia al Ven. Shilananda ther. (4-13587)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la Commissione Onu sui diritti umani in un rapporto pubblicato il 31 marzo 2005, e che sarà esaminato nella sua prossima riunione prevista per il 12 aprile 2005 a Ginevra, ha denunciato che dall'invasione dell'Iraq di due anni fa un numero sempre maggiore di bambini iracheni non ha abbastanza da mangiare ed oltre un quarto di loro è vittima di denutrizione cronica;

dal rapporto emerge che il numero di bambini di età inferiore ai cinque anni in condizione di denutrizione è passata dal 4 per cento dell'aprile del 2003, quando fu rovesciato Saddam Hussein, al 7,7 per cento del dicembre 2004;

in Iraq, gran parte della popolazione continua a non avere accesso all'acqua potabile e fonti idriche sarebbero state deliberatamente chiuse dalle forze della coalizione. La privazione di cibo e acqua sarebbe stata usata come arma per piegare la resistenza di Falluja assediata;

il curatore del rapporto, Jean Ziegler, citando uno studio dell'Università John Hopkins, sostiene che « la popolazione irachena ha registrato centomila decessi in più rispetto al numero che si sarebbe potuto prevedere se il Paese non fosse stato invaso. La maggioranza dei decessi è dovuta alla violenza, ma una buona parte deriva dalle condizioni di vita sempre più difficili » —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire durante la prossima riunione della Commissione Onu per i diritti umani e riconoscere gli obblighi extraterritoriali cui sono tenuti tutti i Governi nei confronti del diritto dei popoli ad avere accesso al cibo e all'acqua e al dovere di verificare che i Governi coinvolti non operino in nessun modo che metta a rischio tale diritto. (4-13603)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

tutte le metropoli italiane, ad eccezione di Napoli, Genova e Palermo, hanno superato i limiti imposti dalla direttiva europea n. 30 del 1999, che prevede che dal 1° gennaio 2005 i 50 microgrammi per metrocubo di polveri fini non debbano essere superati per più di 35 giorni l'anno. In numerose città tale limite è stato superato per molti giorni consecutivi;

a Milano, l'area più critica della regione Lombardia, il limite è stato superato per 61 volte nei primi 79 giorni del 2005. Non è andata meglio negli altri centri urbani della regione. In tutti, durante l'inverno, per più giorni consecutivi (in un paio di occasioni per quasi due settimane di seguito), si sono registrati livelli fino a 3,4 volte sopra il limite stabilito nella normativa europea;

a Milano, nella settimana dal lunedì 14 a domenica 20 marzo 2005, per 7 giorni su 7, è stato superato il limite, con punte di 144 e 152 microgrammi nelle giornate di mercoledì e giovedì;

la differenza tra Milano, la Lombardia e le altre realtà italiane è, però, che, a parte un timido piano *antismog* terminato il 28 febbraio 2005, né il governatore Roberto Formigoni, né il sindaco di Milano Gabriele Albertini (che pure dal 1° gennaio 2002 è stato nominato dal Governo italiano commissario straordinario per l'emergenza traffico, in seguito a una dichiarazione di emergenza della protezione civile relativa alla situazione dell'inquinamento dell'aria) hanno ritenuto di dover adottare ulteriori provvedimenti a tutela della salute dei cittadini; tutto ciò appare in stridente contrasto con quello di altre città italiane, che, nonostante l'indifferenza del Governo italiano e di fronte ad alti livelli di polveri fini, hanno cercato e cercano di mettere in campo qualche misura per cercare di contenere il pericoloso accumulo nell'aria degli inquinanti;

il consiglio comunale di Milano, in data 15 febbraio 2005, ha deliberato alcune misure da adottare per prevenire l'accumulo delle polveri fini, tra cui la chiusura del centro storico fino alla cerchia dei Bastioni; la giunta non ha, però, ancora dato seguito alla deliberazione del consiglio;

il consiglio regionale della Lombardia nel gennaio del 2002 ha approvato un piano complessivo per contenere l'accumulo degli inquinanti in atmosfera; un piano di blocchi preventivi, nell'attesa di misure strutturali sui combustibili per au-